

## S. Natale – 25 Dicembre 2021



(da <https://www.comboniani.org/>)

### **Preghiera allo Spirito Santo**

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla tua parola,  
ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.

*San Tommaso d'Aquino*

## **Preghiamo**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

### **Prima lettura      Is 9,1-6**

**Ci è stato dato un figlio.**

*Dal libro del profeta Isaia*

Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse.  
Hai moltiplicato la gioia,  
hai aumentato la letizia.  
Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si esulta quando si divide la preda.  
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,  
la sbarra sulle sue spalle,  
e il bastone del suo aguzzino,  
come nel giorno di Mòdian.  
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando  
e ogni mantello intriso di sangue  
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.  
Perché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il potere  
e il suo nome sarà:  
Consigliere mirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace.  
Grande sarà il suo potere  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul suo regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.  
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

## **Salmo responsoriale     Sal 95**

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

## **Seconda lettura     Tt 2,11-14**

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini.

*Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito*

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

## **Vangelo     Lc 2,1-14**

Oggi è nato per voi il Salvatore.

*Dal Vangelo secondo Luca*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Meditazione – cosa Dio dice a me

### ***Catechesi: La nascita di Gesù (papa Francesco)***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, a pochi giorni dal Natale, vorrei rievocare con voi l'evento da cui non può prescindere la storia: la nascita di Gesù.

Per osservare il decreto dell'imperatore Cesare Augusto, che ordinava di farsi registrare all'anagrafe del proprio paese d'origine, Giuseppe e Maria scendono da Nazaret a Betlemme. Appena arrivati, cercano subito un alloggio, perché il parto è imminente; ma purtroppo non lo trovano, e allora Maria è costretta a partorire in una stalla (cfr Lc 2,1-7).

Pensiamo: il Creatore dell'universo ... a Lui non fu concesso un posto per nascere! Forse fu un'anticipazione di quanto dice l'evangelista Giovanni: «Venne tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto» (1,11); e di quello che Gesù stesso dirà: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,58).

Fu un angelo ad annunciare la nascita di Gesù, e lo fece a degli umili pastori. E fu una stella che indicò ai Magi la strada per raggiungere Betlemme (cfr Mt 2,1.9-10). L'angelo è un messaggero di Dio. La stella ricorda che Dio creò la luce (Gen 1,3) e che quel Bambino sarà "la luce mondo", come Egli stesso si autodefinirà (cfr Gv 8,12.46), la «luce vera [...] che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), che «splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (v. 5).

I pastori personificano i poveri d'Israele, persone umili che interiormente vivono con la consapevolezza della propria mancanza, e proprio per questo confidano più degli altri in Dio. Sono loro a vedere per primi il Figlio di Dio fattosi uomo, e questo incontro li cambia profondamente. Annota il Vangelo che se ne tornarono «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto» (Lc 2,20).

Intorno a Gesù appena nato ci sono anche i Magi (cfr Mt 2,1-12). I Vangeli non ci dicono che fossero dei re, né il numero, né i loro nomi. Con certezza si sa solo che da un paese lontano dell'Oriente (si può pensare alla Babilonia, all'Arabia o alla Persia del tempo) si sono messi in viaggio alla ricerca del Re dei Giudei, che nel loro cuore identificano con Dio, perché dicono di volerlo adorare. I Magi rappresentano i popoli pagani, in particolare tutti coloro che lungo i secoli cercano Dio e si mettono in cammino per trovarlo. Rappresentano anche i ricchi e i potenti, ma solo quelli che non sono schiavi del possesso, che non sono "posseduti" dalle cose che credono di possedere.

Il messaggio dei Vangeli è chiaro: la nascita di Gesù è un evento universale che riguarda tutti gli uomini.

Cari fratelli e care sorelle, solo l'umiltà è la via che ci conduce a Dio e, allo stesso tempo, proprio perché ci conduce a Lui, ci porta anche all'essenziale della vita, al suo significato più vero, al motivo più affidabile per cui la vita vale la pena di essere vissuta.

Solo l'umiltà ci spalanca all'esperienza della verità, della gioia autentica, della conoscenza che conta. Senza umiltà siamo "tagliati fuori", siamo tagliati fuori dalla comprensione di Dio, dalla comprensione di noi stessi. Occorre essere umile per capire noi stessi, tanto più per capire Dio. I Magi potevano anche essere dei grandi secondo la logica del mondo, ma si fanno piccoli, umili, e proprio per questo riescono a trovare Gesù e a riconoscerlo. Essi accettano l'umiltà di cercare, di mettersi in viaggio, di chiedere, di rischiare, di sbagliare...

Ogni uomo, nel profondo del suo cuore, è chiamato a cercare Dio: tutti noi, abbiamo quella inquietudine e il nostro lavoro è non spegnere quella inquietudine, ma lasciarla crescere perché è l'inquietudine di cercare Dio; e, con la sua stessa grazia, può trovarlo. Facciamo nostra la preghiera di Sant'Anselmo (1033-1109): «Signore, insegnami a cercarti. Mostrati, quando ti cerco. Non posso cercarti, se tu non mi insegni; né trovarti, se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti! Che io ti trovi cercandoti e ti ami trovandoti!» (Proslogion, 1).

Cari fratelli e sorelle, vorrei invitare tutti gli uomini e le donne nella grotta di Betlemme ad adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Ognuno di noi si avvicini al presepio che trova a casa sua o nella chiesa o in altro luogo, e cerchi di fare un atto di adorazione, dentro: "Io credo che tu sei Dio, che questo bambino è Dio. Per favore, dammi la grazia dell'umiltà per poterci capire".

In prima fila, nell'avvicinarsi al presepio e pregare, vorrei mettere i poveri, che – come esortava San Paolo VI – «dobbiamo amare, perché in certo modo sono sacramento di Cristo; in essi – negli affamati, negli assetati, negli esuli, negli ignudi, negli ammalati e nei

prigionieri – Egli ha voluto misticamente identificarsi. Dobbiamo aiutarli, soffrire con loro, e anche seguirli, perché la povertà è la strada più sicura per il pieno possesso del Regno di Dio» (Omelia, 1° maggio 1969). Per questo dobbiamo chiedere l'umiltà come una grazia: «Signore, che non sia superbo, che non sia autosufficiente, che non creda di essere io stesso il centro dell'universo. Fammi umile. Dammi la grazia dell'umiltà. E con questa umiltà io possa trovarti. È l'unica strada, senza umiltà non troveremo mai Dio: troveremo noi stessi. Perché la persona che non ha umiltà non ha orizzonti davanti, ha soltanto uno specchio: guarda sé stesso. Chiediamo al Signore di rompere lo specchio e di poter guardare oltre, all'orizzonte, dove è Lui. Ma questo deve farlo Lui: darci la grazia e la gioia dell'umiltà per fare questa strada.

E poi, fratelli e sorelle, vorrei accompagnare a Betlemme, come fece la stella con i Magi, tutti coloro che non hanno un'inquietudine religiosa, che non si pongono il problema di Dio, o addirittura combattono la religione, tutti quelli che impropriamente sono denominati atei. Vorrei ripetere loro il messaggio del Concilio Vaticano II: «La Chiesa crede che il riconoscimento di Dio non si oppone in alcun modo alla dignità dell'uomo, dato che questa dignità trova proprio in Dio il suo fondamento e la sua perfezione. [...] La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano» (Gaudium et spes, 21).

Torniamo a casa con l'augurio degli angeli: «Pace in terra agli uomini che egli ama». E ricordiamo sempre: «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi [...]. Ci ha amati per primo» (1 Gv 4,10.19), ci ha cercati. Non dimentichiamo questo.

È questo il motivo della nostra gioia: siamo stati amati, siamo stati cercati, il Signore ci cerca per trovarci, per amarci di più. Questo è il motivo della gioia: sapere che siamo stati amati senza nessun merito, siamo sempre preceduti da Dio nell'amore, un amore così concreto che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, in quel Bambino che vediamo nel presepe. Questo amore ha un nome e un volto: Gesù è il nome e il volto dell'amore che sta a fondamento della nostra gioia. Fratelli e sorelle, vi auguro un buon Natale, un buon e santo Natale. E vorrei che – sì ci saranno gli auguri, le riunioni di famiglia, questo è bellissimo, sempre – ma che ci sia anche la consapevolezza che Dio viene “per me”. Ognuno dica questo: Dio viene per me. La consapevolezza che per cercare Dio, trovare Dio, accettare Dio ci vuole umiltà: guardare con umiltà la grazia di rompere lo specchio della vanità, della superbia, di guardare noi stessi. Guardare Gesù, guardare l'orizzonte, guardare Dio che viene a noi e che tocca il cuore con quella inquietudine che ci porta alla speranza. Buon e santo Natale!

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

## **PREGHIERA**

Carissimo Gesù, mio Signore,  
Ti sei fatto piccolo per sperimentare l'umanità,  
accogliere la nostra fragilità e condurci alla Salvezza.  
Faccio memoria della Santa Natività e nel presepe preparo un'umile mangiatoia,  
posizionata al centro e pronta ad accoglierti.  
Ti presenti al mondo nella tenerezza di un bambino,  
che nasce lontano dalla propria casa e non trova posto nell'albergo.  
Proprio come tanti altri bimbi...  
Quante mangiatoie devo oggi preparare nel mio presepe?  
Chi collocherò nella povera greppia?  
I bambini mandati in guerra, mutilati dalle mine antiuomo,  
i bambini che per orizzonte hanno il filo spinato di tanti confini eretti nel mondo,  
i bambini migranti che viaggiano in solitudine, sognando un futuro migliore  
ma senza la certezza di trovare asilo,  
i bambini non accolti, mai nati, i bambini poveri  
a cui mancano i beni primari di amore-nutrimiento-riparo-istruzione,  
i bambini malati senza il conforto di adeguate cure sanitarie  
che devono affrontare terribili malattie, senza farmaci né vaccini,  
i bambini bullizzati che vivono l'emarginazione attuata dai loro compagni  
sentendosi inadeguati,  
le bambine afgane illuse brevemente di poter vivere nuove opportunità  
ed ora tornate alla segregazione,  
le spose bambine che non capiscono, ma devono accettare,  
di sposare vecchi uomini sconosciuti che non amano,  
le bambine e i bambini sfruttati in lavori massacranti e  
quelli sacrificati nell'orrendo girone del turismo sessuale.  
Una sola mangiatoia non basta! Nel mio presepe lascerò, al contrario,  
una spianata nella quale accogliere tutti.  
Aiutaci Gesù, Tu che vieni nel mondo per donarci una nuova creazione,  
liberaci dall'indifferenza e donaci mente e cuore rinnovati  
per cogliere il grido di dolore di coloro che soffrono!  
Tu che sei Dio vieni nel mondo da uomo per farTi a noi prossimo,  
dacci la forza di rimboccarci le maniche e lavorare  
per tutte le bambine e i bambini cui è negata la dignità di figli di Dio.  
Finché non sarà rispettato il divino che è presente nelle creature  
fatte a immagine e somiglianza del Padre,  
mai si potrà riconoscere Te che, pur essendo Dio,  
Ti presenti a noi nella Tua umanità.  
Al centro del mio presepe lascerò un vuoto  
affinché lo slancio di solidarietà e condivisione non resti  
circoscritto al giorno di Natale ma diventi uno stile di vita,  
in cui la Tua nascita infonda la grazia in ogni giorno dell'anno. Amen